

L'ESTATE CALDA DELLO SPORT FEMMINILE e LA DOMANDA PIU' RICORRENTE

La riforma dello sport ha portato all'attenzione delle cronache, non solo sportive, la ricorrente domanda, **perché le donne non vengono riconosciute come professioniste al pari degli uomini?** Una risposta incoraggiante sulla carta è stata data attraverso la riforma agli art 39 del dlgs 36-2021, ma come al solito le donne hanno dimostrato sul campo il loro valore umano e sportivo facendosi trovare pronte a ben tre appuntamenti

LE OLIMPIADI DI TOKYO, alle quali parteciperanno in pari numero rispetto ai colleghi uomini, a dimostrare le loro doti tecniche e sportive non sono di minor importanza, ma al pari degli atleti uomini,

La squadra italiana sarà composta da ben 342 atleti di cui 171 donne e 171 uomini

Ricordiamo che la disparità negli anni - *una volta ottenuto il riconoscimento a poter partecipare* - la proporzione era decisamente molto diversa e non 50% uomini e 50% donne

E allora la domanda ricorrente è perché queste grandi atlete dotate di straordinarie doti sportive non sono qualificate come professioniste ?

GLI EUROPEI di BASKET, le atlete azzurre hanno raggiunto la qualificazione agli europei di pallacanestro e stanno giocando le prime gare dimostrando le loro qualità all'Europa intera ma i media - *tv e giornali* - parlano in questi giorni soltanto degli "straordinari" successi della nazionale maschile di calcio

Queste atlete donne stanno disputando al pari degli atleti uomini una competizione internazionale, ma al di là dei lustri delle dirette televisive e di qualche intervista, non sono minimamente equiparabili a coloro che stanno disputando l'europeo di calcio

GLI EUROPEI DI NUOTO

Il nuoto è da anni una disciplina nella quale parlare di uguaglianza uomo donna è riduttivo a volte imbarazzante per i risultati ottenuti dalla nostra atleta Federica Pellegrini la quale ha dimostrato al mondo più volte cosa vuol dire essere un'atleta ed un sportiva e verrebbe da dire una vera professionista del proprio lavoro, ma non lo è

Anche agli europei di Budapest dello scorso mese ha dimostrato la sua grandezza, ma insieme a lei le sue compagne di squadra Margherita Panzera, Simona Quadarella e Benedetta Pilato hanno conquistato la medaglia d'oro, e Benedetta Pilato a 16 anni ha ottenuto il record del mondo nei 50 a rana, ma la disciplina sportiva che praticano non è riconosciuta come sport professionistico

L'auspicio di chi scrive e di coloro che studiano da anni questo argomento che è il professionismo femminile è che la riforma riconosca il giusto spazio alle atlete donne che portano avanti dignitosamente lo sport che praticano e fanno ascoltare la loro voce a suon di risultati a tutto il mondo, al pari, a volte anche meglio dei colleghi uomini

Avv Valerio Pozzoni

Commissione donne e sport (AIAS)